



PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) – missione 1 – digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura - componente 3 – turismo e cultura 4.0 (m1c3) – misura 1 “patrimonio culturale per la prossima generazione” - investimento 1.2 “rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura”

ACCORDO AI SENSI DELL'ART. 15 DELLA LEGGE N. 241/1990 PER LA REGOLAMENTAZIONE DELLE MODALITÀ DI REALIZZAZIONE E DEGLI OBBLIGHI CONNESSI ALL'ACCETTAZIONE DEL FINANZIAMENTO CONCESSO DAL DECRETO DI.A.G. N. 897 DEL 17/04/2025 DI INTEGRAZIONE DEL DECRETO S.G. N. 1155 DEL 01/12/2022 E S.M.I. PER IL PROGETTO “REDAZIONE PEBA PER VILLA FLORIDIANA E MUSEO DUCA DI MARTINA”.

Museo Duca di Martina

Piano Eliminazione Barriere Architettoniche

CUP: F64H24004420001.

Responsabile unico Progetto:

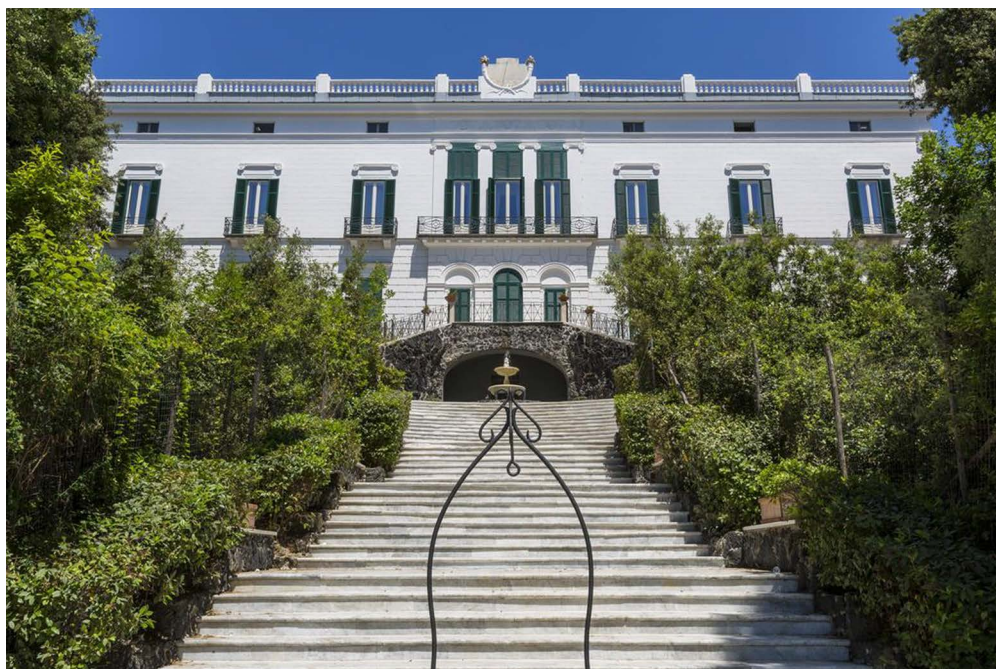
Arch. Antonietta Manco

Progettista:

Arch. Vincenzo Borriello

Collaboratori:

Arch. Maria Avolio-Annachiara Borrelli



RELAZIONE GENERALE

1. Premessa

Con la redazione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA), ai sensi della Legge n. 31/1986 e s.m.i., si intende perseguire i seguenti obiettivi:

- Predisposizione di una mappatura dell'esistente, per censire le principali barriere architettoniche ancora esistenti negli spazi del Museo Duca di Martina;
- Predisposizione di un elenco degli interventi ritenuti indispensabili a conseguire l'obiettivo della piena accessibilità degli spazi;
- Messa a sistema degli obiettivi prefissati in materia di accessibilità e fruibilità dei luoghi spazi;
- Redazione di un supporto cartografico informativo e uno schedario con immagini per agevolare l'attuazione, il controllo e il monitoraggio del Piano;

La redazione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche ha seguito le seguenti fasi:

1. Rilievo delle criticità

- raccolta di tutte le informazioni necessarie ad acquisire un quadro conoscitivo esaustivo in tema di accessibilità degli ambienti pubblici comunali;
- analisi dell'organizzazione planimetrica del Museo;
- analisi conoscitiva dello stato di fatto;
- analisi dettagliata del livello di accessibilità di tutti gli spazi del sito

2. Definizione delle linee guida per il progetto

- Individuazione dei principali strumenti normativi aventi ad oggetto il superamento delle barriere architettoniche;
- Definizione della metodologia d'intervento

3. Progetto dell'accessibilità

- individuazione degli obiettivi e definizione delle strategie e delle linee di intervento più idonee al raggiungimento delle finalità prefissate dal Piano;
- predisposizione del Piano, inteso come strumento programmatico d'intervento;
- progetto dettagliato degli interventi finalizzati al miglioramento dell'accessibilità di tutti gli ambiti del museo.

2. Riferimenti normativi

2.1 Quadro normativo nazionale in materia di predisposizione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche.

I Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) sono strumenti normativi introdotti dalla Legge Finanziaria n. 41/1986 e confermati dal D.P.R. del 04.10.2013. Questi piani sono obbligatori per i direttori di luoghi culturali, come musei, complessi monumentali e parchi archeologici, e mirano a rendere accessibili gli spazi e gli edifici pubblici mediante l'eliminazione degli ostacoli alla fruibilità dei musei. La Legge n. 41/1986 ha introdotto un nuovo approccio, focalizzato sulla prevenzione anziché sulla sanatoria, promuovendo una progettazione attenta alle esigenze delle persone con disabilità. Tuttavia, restano esclusi dall'ambito di applicazione della norma in oggetto gli interventi di ristrutturazione e di manutenzione straordinaria, il restauro e il risanamento conservativo. Solo con la Legge n. 104/1992 si è esteso il campo di applicazione agli interventi di ristrutturazione totale e parziale e di manutenzione straordinaria dell'esistente. Prima della Legge n. 104/1992, il D.M. LL.PP. n. 236/1989 ha ridefinito i requisiti di accessibilità, di adattabilità e di visitabilità degli spazi pubblici. Le norme nazionali sono state poi integrate in seguito all'emanazione di direttive internazionali, come la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità del 2006. I PEBA hanno dunque incorporato i concetti di "progettazione universale" e "accomodamento ragionevole". Il D.P.R. n. 132/2013 infine ha confermato il ruolo centrale dei PEBA nella progettazione degli interventi volti all'accessibilità degli spazi collettivi e nello sviluppo di politiche efficaci per la disabilità.

2.2 Quadro normativo nazionale in materia di misure di superamento di barriere percettive per disabili sensoriali

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità fornisce un quadro ampio e dettagliato per garantire l'accessibilità dei luoghi culturali e non solo. Infatti, l'accessibilità secondo la Convenzione, include non solo l'aspetto culturale ma anche l'aspetto sociale, economico oltre ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione. Nello specifico, l'art. 9 della Convenzione specifica una serie di obblighi per quanto riguarda l'accesso al patrimonio culturale tra cui l'eliminazione di ostacoli e delle barriere degli edifici, l'applicazione di standard minimi e di dotare gli edifici aperti al pubblico di segnaletica di caratteri Braille e in generale in formati leggibili e comprensibili. L'art. 21

specifica, poi, le misure per favorire l'informazione e la comunicazione accessibile, come mettere a disposizione informazioni in forme accessibili e accettare il ricorso a linguaggi alternativi.

Nel quadro normativo nazionale le prescrizioni riguardanti la mobilità e l'autonomia delle persone con disabilità sensoriali (visive e/o uditive) sono comprese o inserite in direttive e regolamenti di carattere generale, che non si occupano specificatamente di disabilità. Nello specifico, l'accessibilità di spazi e edifici pubblici esistenti è disciplinata dai Piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche per gli edifici e spazi pubblici (PEBA) introdotti dall'art. 32, comma 21, della Legge 28 febbraio 1986, n.41, come integrata dall'art. 24, comma 9, della Legge 5 febbraio 1992, n. 104. Il Piano, dunque, costituisce il principale strumento operativo per l'eliminazione delle barriere architettoniche intese come ostacoli fisici e percettivi.

Per quanto riguarda i luoghi di interesse culturale come già accennato, il quadro normativo prevede diverse disposizioni legislative. La Legge 9 gennaio 1989, n. 13, insieme alla Circolare Ministeriale LL.PP. del 22 giugno 1989, n. 1669, stabilisce che l'autorizzazione per l'esecuzione dei lavori può essere negata solo dove non sia possibile realizzare le opere senza serio pregiudizio del bene. Sul medesimo tema si è espressa anche la Legge 104 del 5 febbraio 1992, con la quale si prevede che l'adeguamento dell'edilizia esistente alle norme vigenti in materia di accessibilità e di superamento delle barriere architettoniche possa essere realizzato anche con opere provvisorie, come previsto dal D.P.R. 164/56 nei limiti della compatibilità suggerita dai vincoli stessi.

In aggiunta con il D.P.R. del 24 luglio 1996, n. 503 si ammettono deroghe in caso di dimostrata impossibilità tecnica connessa con gli elementi strutturali e impiantistici. Per gli edifici dichiarati di interesse culturale, la deroga è consentita nel caso in cui le opere di adeguamento costituiscano pregiudizio per i valori storici ed estetici del bene tutelato. In tal caso è possibile assicurare l'accessibilità del bene mediante la realizzazione di opere provvisorie o mediante l'impiego di apparecchiature mobili non stabilmente ancorate alle strutture edilizie (tali disposizioni sono, inoltre, confermate all'interno del D.P.R. del 6 giugno 2001, n. 380, all'art. 82, comma 2). Ancora, il D.M. del 10 maggio 2001 riprendendo il codice deontologico dell'International Council of Museums tratta il tema dell'accessibilità, nello specifico, si afferma che un museo “deve risultare accessibile e fruibile in ogni sua parte pubblica alla totalità dei visitatori”. Viene, inoltre, indicato che anche i visitatori con svantaggi di vario genere devono essere messi in grado di fruire pienamente della visita e dei servizi, progettando l'allestimento con attenzione alle disabilità sensoriali. La norma prevede la presenza di adeguati spazi di riposo fruibili gratuitamente dal pubblico e finalizzati ad assicurare adeguate condizioni di comfort fisico

per tutti i visitatori. A tal fine, occorre prevedere corretti sistemi di illuminazione al fine di favorire l'orientamento all'interno dei percorsi di visita e rivolti ad evitare fenomeni di abbagliamento o di alterazione cromatica. Le mappe collocate lungo il percorso di visita dovranno, inoltre, essere corredate dallo schema planimetrico del sito e dall'indicazione dei servizi prendenti all'interno dell'area.

Infine, anche il Codice dei beni culturali e del paesaggio del 22 gennaio 2004 sottolinea l'importanza dell'eliminazione delle barriere architettoniche per garantire l'accessibilità ai luoghi culturali per tutti come compito prioritario per qualsiasi intervento di conservazione e valorizzazione.

2.3 Definizioni generali di principi di progettazione e modalità di utilizzo degli spazi collettivi.

La progettazione degli spazi collettivi si basa su principi e modalità di utilizzo che favoriscono l'accessibilità e l'inclusione di persone con diverse capacità motorie e sensoriali. Le definizioni generali includono concetti come accessibilità, accessibilità condizionata, accessibilità minima, accessibilità informatica, adattabilità, autonomia, fruibilità, orientamento, sistema di orientamento, tecnologie assistite, usabilità e visitabilità.

I tre livelli qualitativi raggiungibili dalla progettazione senza barriere sono accessibilità, visitabilità e adattabilità, che rappresentano tre gradi diversi di risposta che il progettista fornisce in relazione alle esigenze di mobilità degli utenti. L'accessibilità consente la totale fruizione dello spazio, la visitabilità rappresenta un livello di accessibilità limitato a una parte dell'ambiente e l'adattabilità, infine rappresenta un livello di utilizzo degli spazi che è inferiore ai primi due. L'adattabilità potrebbe essere descritta come "differita" nel tempo e "condizionata" all'attuazione di specifici interventi di adeguamento o sistemazione di entità limitata e realizzabili nell'arco di poco tempo.

Per quanto riguarda poi le categorie di disabilità, queste includono: disabilità motoria, sensoriale, cognitiva e limitazioni delle attività e menomazione (fisica e mentale). Anche le barriere possono essere distinte in più categorie: barriere architettoniche, localizzative, percettive, e barriere che possono dipendere da fattori ambientali e personali.

L'adeguamento normativo e la progettazione universale. Elementi specifici per le disabilità sensoriali includono la guida naturale, la linea gialla di sicurezza, la mappa tattile, il percorso o pista tattile, il segnale tattile, il sistema LOGES e la targhetta tattile che riportano specifiche informazioni direzionali

o localizzative mediante simboli e caratteri a rilievo.

2.4 Destinatari del PEBA

Il PEBA si rivolge particolarmente alle persone con disabilità fisica, sensoriale e/o cognitiva, gli anziani, i bambini, i genitori con passeggini e chiunque si trovi in una condizione momentanea o permanente di impedimento, che ne limiti la mobilità e la piena fruizione degli spazi pubblici in condizione di sicurezza ed autonomia. Questo perché, ogni individuo può sperimentare temporaneamente una condizione di disabilità, anche per un breve periodo. Inoltre, l'invecchiamento della popolazione contribuisce all'aumento del numero di persone con disabilità, soprattutto di carattere fisico e sensoriale. Pertanto, sebbene il PEBA si concentri principalmente sulla popolazione con disabilità o in situazioni di mobilità difficoltosa, è importante sottolineare che il Piano è rivolto a tutta la popolazione e mira a definire linee guida per una progettazione accessibile che soddisfi le esigenze di ciascun individuo.

3. Il Museo Duca di Martina in Villa Floridiana

Il re Ferdinando di Borbone, nel 1817, acquistò la Villa per destinarla a residenza estiva della moglie morganatica Lucia Migliaccio di Partanna, duchessa di Floridia, sposata in Sicilia nel 1814, tre mesi dopo la morte della regina Maria Carolina.

La ristrutturazione dell'intero complesso, che comprendeva un piccolo casino (l'attuale Museo) ed una coffee-house (l'odierna Villa Lucia) e il Parco fu affidata all'architetto Antonio Niccolini che vi lavorò dal 1817 al 1819.

Niccolini, come si evince dalla pianta autografa conservata al Museo di San Martino, concepì un edificio con corpo centrale rettangolare e due bracci perpendicolari e simmetrici, rivolti a settentrione. Inoltre, aggiunse, all'ingresso centrale dell'edificio una piccola area porticata, per la sosta delle carrozze, soluzione architettonica già adottata per il Teatro San Carlo.

Per la facciata meridionale, che risultava su tre livelli per l'accentuata pendenza del terreno, il Niccolini elaborò per il piano seminterrato un basamento in pietra lavica con una scalinata marmorea a doppia rampa, che raccorda l'edificio al parco circostante, aprendosi sul suggestivo panorama della città.

Dopo la morte della duchessa di Floridia, nel 1826, gli edifici monumentali ed il Parco subirono numerose trasformazioni da parte degli eredi fino al 1919, anno in cui la Villa venne acquistata dallo

Stato e destinata a sede museale.

Il Museo Duca di Martina è sede dal 1931 di una delle maggiori collezioni italiane di arti decorative, comprende oltre seimila opere di manifattura occidentale ed orientale, databili dal XII al XIX secolo, il cui nucleo più cospicuo è costituito dalle ceramiche.

La raccolta, che dà il nome al Museo, è stata costituita nella seconda metà dell'Ottocento, da Placido de Sangro, duca di Martina e donata nel 1911 alla città di Napoli dai suoi eredi.

Il duca, nato a Napoli nel 1829 ed appartenente ad un illustre casato strettamente legato alla corte borbonica, dopo l'unità d'Italia si trasferì a Parigi, dove iniziò ad acquistare oggetti d'arte applicata, entrando in contatto con i maggiori collezionisti europei e partecipando alle grandi esposizioni universali.

Nel 1881 morì il suo unico figlio e l'intera collezione fu ereditata nel 1891 dall'omonimo nipote, conte dei Marsi, che, tramite la moglie Maria Spinelli di Scalea, la donò nel 1911 alla città di Napoli.

Il Museo si sviluppa su tre piani, al piano terra sono esposti, oltre ad alcuni dipinti, avori, smalti, tartarughe, coralli e bronzi di epoca medioevale e rinascimentale, maioliche rinascimentali e barocche e vetri e cristalli dei secoli XV-XVIII, mobili, cofanetti e oggetti d'arredo.

Al primo piano è collocata la raccolta di porcellane europee del XVIII secolo, costituita da nuclei delle più importanti manifatture del Settecento, Meissen, Doccia, Napoli e Capodimonte, porcellane francesi, tedesche ed inglesi.

Al piano seminterrato, infine, è stata allestita la sezione di oggetti d'arte orientale, tra cui notevole è la collezione di porcellane cinesi di epoca Ming (1368- 1644) Qing (1644- 1911) e Giapponesi Kakiemon ed Imari.

4. Strategie di intervento

Il PEBA redatto per il museo Duca di Martina segue una specifica strategia di intervento che ha l'obiettivo principale di trasformare il sito culturale in un luogo più accessibile, sicuro e inclusivo per tutti coloro che lo visitano e per il personale che vi lavora. Le azioni previste dal Piano, dunque, mirano principalmente a garantire la sicurezza di tutti gli utenti e la fruizione degli spazi il più estesa ed inclusiva possibile. In accordo a ciò, si è provato a ripensare il tema dell'eliminazione delle barriere architettoniche focalizzando l'attenzione non sui limiti fisici della persona disabile ma sui requisiti che spazi e oggetti devono possedere per essere fruiti da parte di tutti gli utenti. Coerentemente, dunque, con i principi dell'*Universal Design* o *Design for All*, il progetto non mira unicamente ad un adeguamento puramente normativo (che in ogni caso vista la particolarità dei luoghi non può essere sempre ottemperato) ma a

ripensare gli spazi secondo l'ottica dell'inclusività, cioè in vista della fruizione da parte di tutta la collettività, considerando utenti di tutte le età, dimensioni e capacità. Il Piano è stato redatto sulla base degli ambiti di applicazione individuati: accessibilità dall'esterno, informazioni e accoglienza interna, distribuzione orizzontale e verticale e sicurezza dei fruitori. Tali interventi sono progettati al fine di ottenere un sistema di percorsi organizzato e di preservare la storicità del sito e migliorare l'accessibilità dei principali spazi aperti al pubblico.

Strategie progettuali per l'accessibilità

Al fine di implementare e migliorare l'accessibilità del sito da parte di tutti gli utenti, sono state adottate diverse azioni progettuali che riguardano sia le barriere architettoniche fisicamente presenti (motivo di ostacolo per la piena fruibilità degli spazi di visita) sia il miglioramento della comunicazione del Museo in ambiente virtuale. Vengono dunque previsti degli interventi per il miglioramento dei percorsi di accesso al sito, in particolare gli interventi hanno ad oggetto tutti gli adeguamenti dei percorsi orizzontali e verticali, l'individuazione e l'eliminazione di qualsiasi tipo di barriera fisica o cognitiva, l'individuazione delle corrette strategie di illuminazione degli spazi e, infine, la predisposizione di adeguati sistemi di orientamento per tutti i fruitori.

In dettaglio le azioni progettuali:

- Percorsi: ripensamento del percorso di visita per consentire a tutti i visitatori l'accesso a tutti gli ambienti del museo.
- Rampe: realizzazione di un sistema di rampe per il superamento dei principali dislivelli presenti lungo il percorso di visita. Le nuove rampe saranno caratterizzate da una pendenza compresa tra il 4% e 8%, dotate di opportuni corrimano con targhette tattile con indicazioni e saranno, dunque, facilmente accessibili e percorribili da tutti gli utenti. Saranno, inoltre, realizzate come strutture indipendenti, reversibili e distinguibili rispetto alla preesistenza;
- Orientamento: si propone di installare un sistema di mappe tattili di orientamento. La segnaletica di orientamento dovrà, inoltre, rispettare le norme ISO23601 *safety identification – escape and evacuation plan signs*. al fine di poter essere compresa da tutti gli utenti. L'approccio da portare avanti per l'individuazione dei percorsi di visita dovrà essere del tipo *wayfinding* in modo tale da consentire un rapido orientamento individuale per fruire rapidamente della struttura.

Segnaletica: si propone di migliorare la segnaletica presente sul sito e di sostituire i dispositivi

esistenti con supporti informativi dotati di informazioni accessibili per tutti gli utenti. La segnaletica, infatti, deve essere in grado di comunicare in maniera semplice e immediata a tutte le categorie di utenti. Occorre, inoltre, migliorare l'identificazione del sito culturale mediante l'immediata individuazione dell'ingresso tramite dispositivi quali banner recanti informazioni relative al complesso, standardi o sistemi di illuminazione in grado di rendere immediatamente visibile l'individuazione dell'ingresso;

- Adeguamento percorsi verticali: si propone di installare un monta-carrozze per il superamento di dislivelli laddove non è possibile l'installazione di pedana. migliorare la percorrenza delle scale mediante l'installazione di nuovi corrimano e tramite la realizzazione di elementi marca-gradino in grado di facilitare la percezione dei singoli gradini;
- Installazione di nuovi impianti di illuminazione per assicurare adeguate condizioni di illuminazione e non creare situazioni di pericolo per gli utenti e favorire al contempo l'orientamento.

Strategie progettuali per la distribuzione orizzontale e verticale

Per quanto riguarda la distribuzione orizzontale e verticale, le strategie progettuali mirano a rimuovere le barriere architettoniche e agevolare il superamento dei dislivelli presenti nel sito. Le soluzioni progettuali possibili comprendono:

- Superamento di dislivelli di quota: si propone di superare i dislivelli presenti all'interno del sito mediante la realizzazione di nuovi sistemi di rampe in grado di dare accesso agli spazi del complesso;
- Distribuzione orizzontale: si propone di liberare i collegamenti orizzontali da qualsiasi ostacolo, dove presente, all'utilizzo degli spazi in modo tale da assicurare la presenza di percorsi fruibili autonomamente da tutti gli utenti. Allo stesso tempo, appare opportuno inserire sedute in corrispondenza dei percorsi di visita e degli spazi esterni in modo tale da ridurre l'eventuale affaticamento dei fruitori.
- Si propone la revisione delle pavimentazioni esterne eccessivamente dissestate per consentire il percorso alle sedie con ruote;

5. Analisi delle criticità a scala urbana

La Villa Floridiana e il Museo Duca di Martina risultano raggiungibili attraverso la linea 1 della

Metropolitana dalla fermata Vanvitelli; Bus Linea urbana 130, 128 e 635 di ANM; linea funicolare centrale da Piazzetta Augusteo al centro città, oltre che con mezzi propri.

Il percorso è però contraddistinto da una serie di criticità che ostacolano la percorrenza, in modo particolare per chi ha mobilità ridotta: mancanza di semafori sensoriali, di segnaletica di orientamento e lungo il percorso pedonale per il raggiungimento dell'ingresso alla Villa e al Museo.

6. Analisi delle criticità a scala di dettaglio

Nella fase di analisi l'obiettivo principale è stato valutare l'accessibilità degli spazi del Museo attraverso l'elaborazione di un quadro diagnostico comprendente il rilievo e l'analisi puntuale di ostacoli, criticità e barriere. Successivamente sono state individuate una serie di azioni risolutive necessarie per garantire l'accessibilità del sito in esame.

Per una migliore organizzazione del lavoro, la superficie del sito è stata suddivisa complessivamente in 6 ambiti definiti sulla base alla suddivisione degli spazi del Museo. A partire dalla classificazione in ambiti è stata fatta un'analisi dettagliata per individuare le specifiche criticità di ciascun ambiente compreso all'interno dell'ambito. Nello specifico è stata verificata la presenza di dispositivi per il superamento dei dislivelli, lo stato delle pavimentazioni, la presenza di eventuali ostacoli al passaggio comodo e sicuro degli utenti, la presenza di servizi igienici accessibili e la presenza di un idoneo sistema di orientamento e informazione.

Nello specifico, le principali criticità rilevate riguardano:

- Irregolarità pavimentazioni: pavimentazione sconnessa – pavimentazione sdruciolevole – presenza di dislivelli;
- Percorsi orizzontali: mancanza di informazioni e indicazioni – scarsa visibilità;
- Percorsi verticali: carenza di sistemi di superamento di dislivelli eccessivi
- Segnaletica e informazione: assente o inadeguata segnaletica di orientamento – assente o inadeguata segnaletica informativa

7. Linee guida metodologiche per gli interventi

Dopo aver identificato le criticità più comuni attraverso i sopralluoghi effettuati in sito, è stato poi

individuato un sistema di interventi mirato alle esigenze specifiche emerse durante l'analisi. Per valutare gli interventi da pianificare, sono state considerate le Linee Guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale, emanate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con il d.m. del 28 marzo 2008.

Punti e linee di riferimento

La capacità e la facilità con la quale una persona riesce ad orientarsi all'interno di un ambiente sconosciuto dipende dalla leggibilità della pianta dell'edificio e dello spazio e dall'identificabilità delle sue parti. È importante, dunque, che gli ambienti offrano stimoli sensoriali positivi per aiutare le persone a comprendere la disposizione degli spazi interni e la loro funzione. A tal fine, colori ed elementi distintivi possono essere utilizzati come punti o linee guida di riferimento, essenziali per l'orientamento generale e soprattutto per persone non vedenti. Questi elementi di riferimento possono essere naturali o artificiali e possono includere pavimenti tattili, corrimani o arredi ben segnalati. In contesti culturali, è preferibile utilizzare elementi naturali riconoscibili al tatto e al piede per favorire l'accessibilità senza creare un impatto visivamente invasivo sul bene.

Segnaletica

Per favorire l'orientamento e la fruibilità, gli spazi devono essere dotati di una segnaletica (la quale comprende segni, pittogrammi e brevi parole) che sia chiara, leggibile e coerente con altre forme di comunicazione come ad esempio opuscoli informativi, cartine dei servizi, cataloghi e siti web. La capacità di orientarsi e navigare attraverso lo spazio fisico utilizzando segnali, punti di riferimento e altre informazioni ambientali viene racchiusa nel concetto di *wayfinding*. Il *wayfinding* è infatti, il processo di individuare e seguire un percorso in modo efficiente da un punto a un altro all'interno di un ambiente e risulta fondamentale per garantire che le persone possano muoversi facilmente e in modo sicuro all'interno dello spazio.

In particolare, all'interno dei percorsi di visita del bene oggetto di interesse vengono considerate tre tipologie di segnaletica:

- Segnaletica informativa: fornisce indicazioni sulle funzioni svolte nell'edificio e viene posizionata generalmente all'ingresso principale dell'edificio e in punti strategici;

- Segnaletica direzionale: indica la direzione da seguire e quindi generalmente collocata lungo i percorsi (interni ed esterni) e vicino ai cambi di direzione;
- Segnaletica identificativa: identifica l'edificio o parte di esso e viene posta di solito vicina all'ingresso

È importante che i pannelli siano posizionati a un'altezza compresa tra 1,40 m e 1,70 m, illuminati adeguatamente e caratterizzati da colori ad alto contrasto per una migliore leggibilità.

Mappe

Le mappe sono rappresentazioni visive semplificate dello spazio, utili per evidenziare le relazioni tra le diverse componenti di un ambiente. Di solito bidimensionali e geometricamente accurate, le mappe possono rappresentare uno spazio tridimensionale con l'uso di convenzioni grafiche, simboli e legende per renderle più comprensibili. Possono essere adattate alle esigenze dell'utenza e includere informazioni tattili, testo in braille e texture riconoscibili al tatto per aiutare le persone non vedenti a orientarsi. Le mappe, inoltre, possono essere fisse o portatili e devono essere progettate considerando le dimensioni, la complessità e l'organizzazione delle informazioni tattili per garantire una corretta percezione.

Superamento delle distanze

Il superamento delle lunghe distanze nei luoghi culturali può essere problematico a causa del potenziale disagio psicofisico e dell'affaticamento che può causare. Questo problema è amplificato da percorsi con variazioni altimetriche, superfici disomogenee o irregolari. Per facilitare la percorrenza, è consigliabile pianificare percorsi con distanze limitate, pavimentazioni omogenee e antisdrucciolevoli, con zone di riposo e servizi ogni 50-100 metri. Queste aree dovrebbero essere coperte e fornite di sedute adeguate, come panchine o appoggi ischiatici.

È, inoltre, fondamentale ridurre gli ostacoli lungo i percorsi, poiché le persone con disabilità visiva, affidandosi all'uso del bastone, potrebbero non individuare oggetti sospesi a 50 cm dal suolo. Inoltre, i percorsi devono essere sufficientemente larghi per consentire il passaggio di sedie a ruote, passeggini e due persone affiancate, e devono essere dotati di corrimani a doppia altezza.

Superamento dei dislivelli

Il superamento dei dislivelli nei luoghi di interesse culturale è una questione significativa nell'eliminazione delle barriere architettoniche, specialmente nei beni storici. Le barriere architettoniche includono dislivelli, scale e rampe con pendenze inadeguate. Per affrontare questo problema, esistono quattro principali sistemi: rampe, ascensori, piattaforme elevatrici e servoscale, ognuno con limitazioni e vantaggi specifici.

Le rampe sono un metodo comune per superare i dislivelli ma devono essere progettate attentamente per evitare affaticamento e garantire la sicurezza con l'aggiunta di corrimani. Gli ascensori sono spesso la soluzione migliore, anche se possono influenzare l'aspetto architettonico degli edifici storici. Le piattaforme elevatrici sono un'alternativa meno invadente, adatte a dislivelli modesti ma richiedono comunque spazio. Il servoscala infine è la soluzione meno consigliata a causa del disagio che può causare agli utenti e del suo impatto sugli spazi circostanti, ed è da considerare solo se non ci sono altre alternative possibili.

8. Indirizzi per il superamento delle barriere

Dopo aver identificato e analizzato le criticità, sono state sviluppate delle proposte progettuali per eliminare le barriere architettoniche rilevate in ciascuna area dell'edificio, rispettando al contempo la storicità del sito e gli obiettivi definiti dalle normative vigenti in materia di superamento delle barriere architettoniche e delle Linee Guida fornite dal Mibact.

Per ciascuno degli ambiti individuati sono stati definiti interventi specifici, strutturati per preservare l'unicità storica dei luoghi. Tali interventi devono rispettare alcuni criteri fondamentali:

- Riconoscibilità: devono essere distinguibili rispetto all'ambiente preesistente.
- Rilavorabilità: devono poter essere rimossi senza danneggiare la struttura originaria.
- Compatibilità: i materiali utilizzati devono avere caratteristiche fisico-chimiche e meccaniche analoghe e, comunque, il più possibile compatibili con quelle dei materiali in opera.
- Minimo intervento: gli interventi devono essere limitati al minimo indispensabile.
- Interdisciplinarietà: devono essere valutati in maniera pluridisciplinare.

Pavimentazioni irregolari

La pavimentazione irregolare rappresenta senza dubbio una barriera importante per chi ha ridotte capacità sensoriali e fisiche, rappresentando un ostacolo alla fluidità dei percorsi. Negli edifici storici o comunque monumentali l'impossibilità della sostituzione della pavimentazione rende impossibile ottenere una pavimentazione sufficientemente adeguata: resta però possibile effettuare interventi migliorativi per rendere meno irregolari le superfici mediante una revisione delle connesure.

Passaggi/Porte

Le porte possono rappresentare un ostacolo alla percorrenza, soprattutto per le carrozzelle. Un ausilio per il superamento di tale barriera potrebbe essere l'utilizzo di porte scorrevoli automatiche poste su parete in modo da non intaccare la struttura originaria ed essere totalmente reversibile. L'ausilio è previsto all'attuale ingresso del percorso accessibile al piano seminterrato, corrispondente al museo orientale al fine di rendere l'accesso utilizzabile autonomamente senza ausilio di accompagnatore.

Ascensori/Elevatori

All'interno del Museo sono presenti due ascensori collocati in corrispondenza dei punti nodali del sito e dotati di dimensioni adeguate per assicurare l'accessibilità di tutti gli utenti della struttura. Necessitano comunque della sostituzione della botoniera di piano per renderli completamente accessibili. Dunque, i dispositivi già presenti risultano adeguati per assicurare il raggiungimento di tutti gli ambienti del sito da parte dei visitatori.

Si rende necessaria l'installazione di un montascale/montacarrozze per il raggiungimento della zona est degli uffici posti al secondo piano ad eventuali dipendenti con ridotta mobilità.

Rampe

Uno degli indirizzi progettuali presi in considerazione per l'eliminazione delle barriere architettoniche fisiche è la predisposizione di una serie di rampe collocate in corrispondenza di punti nevralgici del sito i quali, tuttavia, risultano essere caratterizzati da differenze di quota. Gli spazi interessati dall'installazione di nuove rampe sono l'ingresso, la biglietteria, i locali della Casa Bassa, la chiesa, la Sala del Capitolo, le celle dei frati, la Casa del Priore, e tutti i percorsi visitabili del piano terra e del

primo piano.

Di seguito sono riportate le caratteristiche delle rampe previste:

- Rampa 1 di ingresso al museo: l'ingresso del museo presenta un primo gradino di 10 cm per l'accesso al porticato e ulteriori tre gradini per un dislivello di 43 cm per l'accesso all'atrio del museo; si propone un'unica rampa in acciaio con finitura Calamina di lunghezza 6.60 ml e con una pendenza di 6.5%;
- Rampa 2 interna alla zona est degli uffici al secondo piano per il superamento di un dislivello di 30 cm attualmente con due gradini; la rampa in acciaio con finitura Calamina avrà una lunghezza di 3.20 ml con una pendenza del 9%;
- Rampa 3 interna alla zona est degli uffici al secondo piano per il superamento di un dislivello di 30 cm attualmente con due gradini; la rampa in acciaio con finitura Calamina avrà una lunghezza di 3.20 ml con una pendenza del 9%;
- Rampa 4 interna alla zona est degli uffici al secondo piano per il superamento di un dislivello di 30 cm attualmente con due gradini; la rampa in acciaio con finitura Calamina avrà una lunghezza di 3.20 ml con una pendenza del 9%;
- Rampa 5 interna alla zona est degli uffici al secondo piano per il superamento di un dislivello di 20 cm attualmente con un gradino; la rampa in acciaio con finitura Calamina avrà una lunghezza di 3.20 ml con una pendenza del 6%;

Tutte le rampe previste saranno totalmente reversibili, distinguibili e non recano danni fisici o estetici alla preesistenza.

Segnaletica

All'interno del museo si prevede di integrare il sistema di segnaletica esistente con informazioni tattili a rilievo, essenziali per l'orientamento delle persone con disabilità visive. Tali strumenti permettono ai visitatori di percepire e comprendere l'ambiente attraverso il tatto, migliorando la sicurezza e l'esperienza educativa.

Tutti i pannelli sono realizzati in alluminio, recanti mappe tattili a rilievo ed informazioni in Braille. La

base è in acciaio inossidabile.

9. Conclusioni

Gli interventi proposti mirano a migliorare le attuali condizioni di accessibilità attraverso operazioni mirate che non interferiscono con la preesistenza, superando gli ostacoli esistenti e migliorando l'esperienza per tutti i visitatori.

È importante riconoscere che nessun intervento rispettoso della preesistenza può rendere il sito culturale completamente accessibile a persone con disabilità. Tuttavia, in linea con quanto previsto dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, le proposte di questo Piano mirano a raggiungere un "compromesso ragionevole". Ciò significa adottare soluzioni architettoniche e di Universal Design capaci di migliorare l'interazione con l'ambiente costruito senza apportare modifiche irreversibili al bene culturale.

In conclusione, le azioni proposte nel Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche del Museo Duca di Martina nella Villa Floridiana definiscono strategie di intervento per una fruizione ampliata del sito. Queste strategie consentiranno ai visitatori di godere del bene culturale in condizioni di maggiore autonomia e sicurezza rispetto a quelle attuali, conciliando le esigenze di tutela e valorizzazione di uno dei principali siti culturali della città di Napoli.